Arrivederci, prof

- Non so cosa dire, sono senza parole…
- È forse la migliore professoressa che abbiamo mai avuto, ci ha sempre trattato come pari. Si preoccupava per noi, ci aiutava sempre. Si meritava una pensione serena, a fare le conferenze in giro e raccontare le sue mille storie.
- Penso che per lei fossimo noi le vere opere d'arte, e ha sempre cercato di farcelo capire. Ci ha fatto sentire speciali, e questo secondo me basta per descrivere che meravigliosa persona era e che rimarrà per sempre nella nostra anima.

I messaggi si affollano sullo schermo di diciannove cellulari. Le parole scorrono spontanee, come un fiume che sgorga dalle palpebre socchiuse del nostro cuore.

- Vi ricordate di quando ci raccontava dei suoi tremila parenti dispersi in giro per il mondo a fare i mestieri più strani? E il primo giorno di scuola, quando ha fatto una foto ad ognuna di noi per imparare i nostri nomi! Con i suoi occhiali esagonali e la sua risatina dolce… se chiudo gli occhi la sento ancora.
- Avrei sempre voluto abbracciarla!
- E i capelli? Quando ci diceva che un tempo erano stati rossi e lunghi fino al sedere, con la permanente afro! Me la sono sempre immaginata con gli occhiali da hippie e vestiti strani addosso!
- Io mi ricordo di quando ci ha spiegato le regole del suo gioco artistico per capire a quale corrente appartenessimo… Lei diceva di essere barocca perché era cicciottella.
- Sì! La leggerezza con cui scherzava per la forma buffa del suo corpo… l'autoironia è una qualità non da tutti.
- Io penso che il momento più bello sia stato quando ci ha fatto urlare in classe, tutte insieme. Per liberarci dalle ansie di fine maggio. È stato bellissimo.
- Mi ricordo ancora quando ci diceva di visualizzare nella nostra mente ciò che ci preoccupava come una scritta grande e rossa e poi di cacciarla via, per lasciare spazio al *qui e ora*. Vi giuro, ho sempre cercato di vivere secondo la sua filosofia, ci ha insegnato a focalizzarci sul presente e lasciar perdere tutto ciò che ci tenesse bloccate.
- Ma anche la lezione dedicata interamente a capire cosa non andasse, l'anno scorso! Quando eravamo tutte stressate, lei è stata l'unica a sacrificare una delle sue poche ore per parlarci, senza pensarci due volte!
- Ci considerava proprio come persone, non come numeri su un elenco… E ci ha insegnato a vivere la scuola come un esercizio di vita, dove soltanto grazie alla curiosità e alla voglia di scoprire cose nuove diventiamo persone migliori.
- È vero, e lei era veramente un pozzo di sapienza. Vi ricordate quando ha spiegato a tutte l'origine dei nostri nomi? Eppure riusciva ad essere umile, non si sentiva mai arrivata: per lei non c'erano limiti, e non ci saranno neanche ora.
- Sì, la morte è distruttiva, ma mai definitiva. La capacità di ricordare ci aiuta a vincere la morte, la tristezza e tutte le prove che la vita ci pone davanti. Ed è per questo che lei vivrà per sempre, come la persona meravigliosa che era, con tutti i suoi pregi e difetti, con quel sorriso e quella dolcezza da nonna per cui tanto la amavamo.

La situazione in cui stiamo vivendo è così surreale, da far sembrare tutto ciò ancora più assurdo. La morte è difficile da comprendere, e quando il destino ce la sbatte davanti così all'improvviso il primo pensiero è sempre: perché proprio a lei? Perché proprio adesso? Perché proprio alla fine dell'ultimo anno di una vita passata tra i banchi di scuola? Non lo sappiamo. O forse non c'è un perché. Ma nel garbuglio di pensieri che affiorano nella nostra mente come un vortice disordinato, ci sono così tanti ricordi belli e vivi che non si può pensare che finisca tutto così. Tanti non credono, tanti non sanno che cosa credere: ma noi siamo convinte che ci ascolti e che sorrida anche ora, in qualche posto lontano ma vicino.
Mahatma Gandhi disse: «Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre». Allora chi, se non lei, vivrà per sempre?

Arrivederci, prof
La sua 3E